

**Previdenza**

# Insegnanti, spunta il ricalcolo per le donne

ROMA — Sono andate in pensione prima del previsto e per questo hanno scelto di fare uno «sconto» all'Inps e preso un assegno più basso. Ma adesso, in pensione proprio grazie a quell'accordo, potranno chiedere indietro lo sconto allo Stato. Nella lunga lista delle eccezioni alle nuove regole sulla previdenza ne arriva un'altra, infilata nel decreto legge sulla Pubblica amministrazione, approvato ieri alla Camera e adesso all'esame del Senato.

Riguarda una cinquantina di insegnanti, tutte donne, con una spesa per lo Stato di 600 mila euro l'anno. Briciole nella grande torta della spesa pubblica. Ma pur sempre qualcosa nel Paese degli «esodati», dei disoccupati, di chi ha visto allontanarsi la pensione nel giro di una notte e non ha potuto battere ciglio. La nuova eccezione tocca le insegnanti che sarebbero andate in pensione quando è arrivata la riforma Fornero. E che, per non rimanere intrappolate al lavoro, hanno scelto la cosiddetta opzione-donna: via subito con i vecchi requisiti ma con un assegno calcolato con il sistema contributivo, meno vantaggioso perché si basa sui contributi versati. Uno sconto in cambio dell'uscita immediata. Ma il decreto approvato ieri dice che chi aveva scelto questa strada adesso potrà chiedere all'Inps il ricalcolo della pensione, usando il sistema retributivo che è più

vantaggioso perché si basa sul livello dello stipendio. Sempre in pensione ma indietro lo sconto. Autore della proposta il deputato Udc Angelo Cera, che la difende orgoglioso: «Abbiamo eliminato un'ingiustizia. Questi sono stati costretti ad andare in pensione perché avevano deciso di farlo e si erano già impegnati la liquidazione». Ne conosce qualcuna? «Ne ho incontrate tre in campagna elettorale. Storie terribili».

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

